



PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 4 n°183

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore

Scaricabile da <https://www.upgaiarine.it> cell. D. Luciano **340 2259239**

SABATO 28 GIUGNO Cuore Immacolato di Maria ORE 10,30 Matrimonio Pavan Tomas e Scottà Giulia e Battesimo di Sedri-Antonio Lettori: Tonon Fiorentina e Nadalet Stefania ORE 17,30 Per la Comunità parrocchiale
DOMENICA 29 GIUGNO At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 + SS. Pietro e Paolo, apostoli Lettori Celotto Tiziano e Meneghin Loretta ORE 11,00 SOLENNE CONCELEBRAZIONE 65° ANNIVERSARIO DON PIETRO SILVETRINI Per Don Pietro, per tutti i sacerdoti, per la comunità parrocchiale Def.to Bolzonaro Ortensio
LUNEDÌ 30 GIUGNO Gen 18,16-33; Sal 102; Mt 8,18-22 ORE 17,00 Def.ti Fam. Costoli e Tomasi; Def.ti Scottà Rita e familiari.
MARTEDÌ 1° LUGLIO Gen 19,15-29; Sal 25; Mt 8,23-27 ORE 17,00 def.to Linguanotto Luciano ord. dai familiari
MERCOLEDÌ 2 LUGLIO Gen 21,5.8-20; Sal 33; Mt 8,28-34 ORE 17,00 Sec.do int oof. Fam. Folador
GIOVEDÌ 3 LUGLIO Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29 S. Tommaso ap. ORE 17,00 Def.ti Furlan Giovanni e Margherita ord. dai familiari
VENERDÌ 4 LUGLIO Gen 23,1-4.19; 24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13 ORE 17,00 Def.to Furlan Mario
SABATO 5 LUGLIO Is 66,10-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20 Lettori: Piccoli Renata ee Costoli Luigi ORE 17,30 Def.ti Rosolen Antonio e Casagrande Pierina
DOMENICA 6 LUGLIO Is 66,10-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20 Lettori: Furlan Giuseppe e Scolaro Nilla + XIV DOMENICA T.O. C ORE 09,00 Per la comunità parrocchiale; Anniv. Tomasi Fiore, e Def.ti Emilio e Maria; Def.ti Rubert Pietro e Ines. Acclamate Dio, voi tutti della terra

65° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON PIETRO

In occasione del 65° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Pietro, conferita il 29-06-1960 a Serravalle, le comunità di Campomolino e di Gaiarine desiderano manifestargli affetto e profonda gratitudine per il suo lungo e prezioso servizio nelle nostre parrocchie.

Ci ritroviamo quindi per ringraziare insieme il Signore

DOMENICA 29 giugno 2025, a CAMPOMOLINO, nella Santa Messa alle ore 11.00

RIFLETTERE

Pietro, tirando a riva la sua rete, poteva immaginare che avrebbe predicato alla folla cosmopolita di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste, che avrebbe impiantato la Chiesa a Roma, che avrebbe testimoniato Cristo fino al dono totale della sua vita, sulla collina del Vaticano? E Paolo? Avrebbe potuto prevedere che cadendo da cavallo sulla via di Damasco, il suo incontro con il Risorto - con quel Gesù che perseguitava - lo avrebbe trasformato in Apostolo delle genti? La risposta alla chiamata di Dio trasforma, cambia in modo impensabile colui che risponde consegnandogli la vita. Perché Gesù ha scelto Simone? Era un semplice pescatore; impulsivo di natura, che rinnegherà Gesù durante la

Passione! E perché ha scelto Paolo, accanito persecutore dei cristiani, presente e scrutatore attento della morte violenta di Stefano? Dio vede il cuore, e posa il suo sguardo anche su chi è giudicato indegno dagli uomini, perché un tale dono non si merita. Dono offerto ad esseri fragili ed imperfetti, dettato solo dal suo Amore insondabile.

Oggi celebriamo le due colonne della Chiesa, Pietro e Paolo, che hanno saputo seguire il loro Signore fino al martirio. L'hanno ascoltato, l'hanno amato, si sono lasciati trasformare da Lui fino a diventare testimoni delle sue parole e dei suoi insegnamenti. Uomini diversi, vite che hanno percorso strade differenti, ma uniti dallo stesso Dio e Maestro, e da un amore per Lui ugualmente profondo, vero, fedele, forte.

Paolo ha scoperto Cristo sulla via di Damasco: folgorato dai bagliori della Pasqua ha incontrato il Risorto. Invece Pietro l'ha conosciuto in modo graduale. È stato uno dei suoi primi discepoli, ha vissuto con Lui per quasi tre anni, l'ha sentito predicare, l'ha visto guarire i malati, sedere a mensa con i peccatori e i pubblicani, discutere con scribi e farisei.

Il Vangelo odierno ci presenta Pietro che, insieme ai Dodici, si sente interpellare da Gesù con una domanda cruciale su se stesso. La pone in due tempi: prima suscita l'attenzione, partendo da lontano, tanto per sondare le varie opinioni sul suo conto. Poi vuol sapere che cosa loro pensano di Lui. Gesù, partendo dalle risposte che la gente dà sulla sua persona, vuol portare, poco per volta, i discepoli all'atto di fede in Lui. Non ci sono scappatoie: Pietro parla a nome di tutti e fa la sua professione di fede.

Anche la seconda lettura riporta in un certo senso la professione di fede di Paolo, che sente vicina la sua fine e ancora una volta ribadisce l'amore e la fedeltà al suo Signore. Entrambi si sono pronunciati apertamente su Cristo: sulla sua identità di Figlio di Dio, dichiarando apertamente la loro fede. Oggi anche a noi Gesù chiede di pronunciarci su di Lui. È importante, perché da questo dipende tutta la nostra vita. Ma non basta andare a rispolverare qualche risposta imparata al catechismo.

Tra poco reciteremo nel *Credo*: «Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio...». Ma non bastano i concetti per essere uomini e donne di fede: ci vuole la testimonianza della vita. Se Gesù fosse qui, oggi, forse ci chiederebbe: che cosa vuol dire questo nella tua esistenza concreta, di tutti i giorni? Credere che Gesù è il Figlio di Dio venuto sulla terra per salvarmi, cambia qualcosa nelle scelte quotidiane? Che testimonianza do a Gesù Cristo in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel rapporto con gli altri? Chi è per noi Gesù? Chi è Gesù veramente per me, nelle mie relazioni con i miei, quando lavoro, quando soffro, quando prego? È in primo luogo un uomo, un fratello, un confidente? O mi appare solo come l'Inviato di Dio, nella sua differenza insormontabile di Signore e di Giudice?

Per saper rispondere con consapevolezza e verità bisogna averlo incontrato, aver fatto un'esperienza personale. E io, come posso fare esperienza di Cristo? La sua presenza nei fratelli, i suoi sacramenti, la sua parola, la sua Chiesa sono tutti segni attraverso i quali possiamo fare esperienza di Cristo e attraverso essa anche noi possiamo giungere come Pietro a dare la nostra risposta di fede, che dalle parole deve passare ai fatti. Solo così diventeremo come Pietro e Paolo, testimoni del Cristo, Figlio di Dio, Salvatore.

Ma oggi, oltre alla professione di fede, vogliamo porre l'accento sul primato di Pietro, mentre ricordiamo nella nostra preghiera in modo particolare il Papa, suo successore. Gesù, a Cesarea di Filippo, dopo aver ascoltato la risposta dell'apostolo si complimenta

con Lui, pur facendogli notare che gli è stata suggerita dallo Spirito Santo. E gli cambia il nome: non si chiamerà più Simone, ma Pietro. Un cambiamento significativo: indicherà il ruolo che rivestirà nel progetto di salvezza che il Signore sta realizzando. Così Pietro, nonostante i suoi tradimenti confermerà i suoi fratelli nella fede, sarà la pietra su cui si edificherà la Chiesa, e avrà il potere di sciogliere o di legare. Gesù non gli spiega dettagliatamente ciò che avrebbe dovuto fare. Gli affida, simbolicamente, le «chiavi» del Regno... Affidare il proprio mazzo di chiavi a qualcuno, è dargli una totale fiducia. Pietro sarà un esecutore e un trasmettitore di ordini, attento a cogliere anche il minimo soffio di quello Spirito che da sempre conduce la Chiesa di Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Dal libro del profeta Isaia *Is 66,10-14c*

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Salmo responsoriale *Dal Salmo 65 (66)* **Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **R/.** «A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. **R/.** Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno. **R/.** Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia. **R/.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati *Gal 6,14-18*

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

† Dal vangelo secondo Luca *Lc 10,1-12.17-20*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

UDIENZA GENERALE LEONE XIV Mercoledì, 25 giugno 2025

Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Le guarigioni. 11. La donna emorroissa e la figlia di Giairo. «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36)

Cari fratelli e sorelle, anche oggi meditiamo sulle guarigioni di Gesù come segno di speranza. In Lui c'è una forza che anche noi possiamo sperimentare quando entriamo in relazione con la sua Persona. Una malattia molto diffusa nel nostro tempo è la fatica di vivere: la realtà ci sembra troppo complessa, pesante, difficile da affrontare. E allora ci spegniamo, ci addormentiamo, nell'illusione che al risveglio le cose saranno diverse. Ma la realtà va affrontata, e insieme con Gesù possiamo farlo bene. A volte poi ci sentiamo bloccati dal giudizio di coloro che pretendono di mettere etichette sugli altri. Mi sembra che queste situazioni possano trovare riscontro in un passo del Vangelo di Marco, dove si intrecciano due storie: quella di una ragazza di dodici anni, che è a letto malata e sta per morire; e quella di una donna, che, proprio da dodici anni, ha perdite di sangue e cerca Gesù per poter guarire.

Tra queste due figure femminili, l'Evangelista colloca il personaggio del padre della ragazza: egli non rimane in casa a lamentarsi per la malattia della figlia, ma esce e chiede aiuto. Benché sia il capo della sinagoga, non avanza pretese in ragione della sua posizione sociale. Quando c'è da attendere non perde la pazienza e aspetta. E quando vengono a dirgli che sua figlia è morta ed è inutile disturbare il Maestro, lui continua ad avere fede e a sperare.

Il colloquio di questo padre con Gesù è interrotto dalla donna emorroissa, che riesce ad avvicinarsi a Gesù e a toccare il suo mantello (v. 27). Questa donna con grande coraggio ha preso la decisione che cambia la sua vita: tutti continuavano a dirle di rimanere a distanza, di non farsi vedere. L'avevano condannata a rimanere nascosta e isolata. A volte anche noi possiamo essere vittime del giudizio degli altri, che pretendono di metterci addosso un abito che non è il nostro. E allora stiamo male e non riusciamo a venirne fuori. Quella donna imbocca la via della salvezza quando germoglia in lei la fede che Gesù può guarirla: allora trova la forza di uscire e di andare a cercarlo. Vuole arrivare a toccare almeno la sua veste.

Intorno a Gesù c'era tanta folla, e dunque tante persone lo toccavano, eppure a loro non succede niente. Quando invece questa donna tocca Gesù, viene guarita. Dove sta la differenza? Commentando questo punto del testo, Sant'Agostino dice: «La folla mi si accalca intorno, ma la fede mi tocca». È così: ogni volta che facciamo un atto di fede indirizzato a Gesù, si stabilisce un contatto con Lui e immediatamente esce da Lui la sua grazia. A volte noi non ce ne accorgiamo, ma in modo segreto e reale la grazia ci raggiunge e da dentro pian piano trasforma la vita.

Forse anche oggi tante persone si accostano a Gesù in modo superficiale, senza credere veramente nella sua potenza. Calpestiamo la superficie delle nostre chiese, ma forse il cuore è altrove! Questa donna, silenziosa e anonima, vince le sue paure, toccando il cuore di Gesù con le sue mani considerate impure a causa della malattia. Ed ecco che subito si sente guarita. Gesù le dice: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace» (Mc 5,34).

Nel frattempo, portano a quel padre la notizia che sua figlia è morta. Gesù gli dice: «Non temere, soltanto abbi fede!» (v. 36). Poi va a casa sua e, vedendo che tutti piangono e gridano, dice: «La bambina non è morta, ma dorme» (v. 39). Quindi entra nella camera dove giaceva la bambina, la prende per mano e le dice: «*Talità kum*», "Fanciulla, alzati!". La ragazza si alza in piedi e si mette a camminare (cfr vv. 41-42). Quel gesto di Gesù ci mostra che Lui non solo guarisce da ogni malattia, ma risveglia anche dalla morte. Per Dio, che è Vita eterna, la morte del corpo è come un sonno. La morte vera è quella dell'anima: di questa dobbiamo avere paura! Un ultimo particolare: Gesù, dopo aver risuscitato la bambina, dice ai genitori di darle da mangiare (cfr v. 43). Ecco un altro segno molto concreto della vicinanza di Gesù alla nostra umanità. Ma possiamo intenderlo anche in senso più profondo e domandarci: quando i nostri ragazzi sono in crisi e hanno bisogno di un nutrimento spirituale, sappiamo darglielo? E come possiamo se noi stessi non ci nutriamo del Vangelo?

Cari fratelli e sorelle, nella vita ci sono momenti di delusione e di scoraggiamento, e c'è anche l'esperienza della morte. Impariamo da quella donna, da quel padre: **andiamo da Gesù: Lui può guarirci, può farci rinascere**. Gesù è la nostra speranza!